

# «Vogliamo ricordare Paolo»

*Iniziativa in memoria del veterinario ucciso nel bosco*

## IL CASO

### «Incongruenze sulla dinamica»

**CAPANNOLI.** Gli amici e i familiari di Paolo Tambini, il veterinario ucciso nel bosco tra Santo Pietro Belvedere e Ponsacco, lo ricorderanno con una manifestazione organizzata per il 29 gennaio - in occasione del consiglio provinciale - davanti alla sede della Provincia di Pisa. La famiglia, che prenderà parte all'iniziativa, rivolge un invito a quanti vorranno partecipare. Chiede che non vi siano bandiere né che si dia una connotazione politica alla manifestazione che è stata pensata con il solo scopo di ricordare il veterinario. E, soprattutto, «per ricordare - spiega addolorato Ilio Dainelli, amico della vittima - che pochi grammi di piombo non possono avere ragione sull'intelligenza».

Dainelli, conosciuto anche per il suo impegno in difesa dell'ambiente, era molto legato al veterinario che è stato ucciso nel bosco da un cacciatore.

La versione fornita da quest'ultimo non convince molte persone che volevano be-

ne a Paolo Tambini e che ora sono intenzionate a impegnarsi perché certe tragedie non si ripetano.

«Paolo Tambini si trovava fuori di circa 10 metri dalla riserva venatoria (anche se all'interno dell'azienda faunistica di Camugliano) - dice Ilio Dainelli - ed era munito di regolare tessera per la ricerca del tartufo. A mio avvi-

so ci sono molte incongruenze, sulla dinamica raccontata dal cacciatore che ha sparato, sull'omissione di soccorso». Il cacciatore che ha ucciso Tambini, quando si è presentato in Procura a Pisa, ha spiegato di non essersi reso conto di avere sparato a un uomo. Credeva - questa la sua versione - di avere colpito un cinghiale. Così il cada-

vere di Tambini è stato trovato dopo ore, quando la famiglia, preoccupata dall'assenza del veterinario, ha dato l'allarme.

«Se ha udito, come lui asserisce il rumore di frasche e credendolo un cinghiale, ha sparato - osserva Dainelli - non può sostenere dopo che non ha udito né il corpo del Tambini cadere, né il suo cane abbaiare». Inoltre «per quale motivo non è andato a vedere il probabile animale ucciso, o le eventuali tracce dell'animale fuggito, come avrebbe fatto qualsiasi cacciatore?» chiede Dainelli che, dopo questa vicenda, ha dato le dimissioni da presidente del Comitato unitario Valdera. «Mi dimetto - spiega - perché intendo portare avanti una lotta per far sì che non si dimentichi la morte di Paolo Tambini, mio fratello di vita».

Dainelli invita amici e conoscenti del veterinario ad essere presenti davanti al palazzo della Provincia il 29 gennaio dalle 15 alle 18.

**Sabrina Chiellini**



Paolo Tambini

